Anno V. — N. 127 | Udine, Martedì-Mercoledì 6-7 Giugno 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

PAROLE D'ORO

E' nostro costume plaudire alla verità da qualsiasi labbro venga pronunziata; e tanto più eloquente ci sembra allorquando essa è confessata appunto da uomini che possono avere espresso idee diverse da quelle che non siano le nostre, e compiuto fatti da appalesarli tutt'altro che nostri fratelli in fede religiosa e politica.

E' per questo che noi vogliamo far oggi cenno di certe parole pronunziate da Marco Minghetti in una *conferenza* da lui tenuta a Milano in sullo scorcio del passato Maggio, nelle sale di quell'*Associazione costituzionale*.

L'ex ministro di Pio IX insistè sulla necessità del *principio morale*, con queste parole:

« Il principio morale, o signori governa tutte le parti dell'economia, della politica, e della legislazione; è in esso che dobbiamo cercare la guarentigia di tutti i progressi, ed io vi dico francamente che dall'idea morale non posso distinguere il sentimento religioso.

« Non solo nelle classi povere, ma in tutte vi è sempre bisogno di speranza e di rassegnazione; nobili virtù che non possono essere ispirate solo dai beni della terra, ma trovano alimento in qualche cosa d'eterno, di superiore agli interessi mondani. Una arcana forza ci respinge e ci solleva più alti, e questa aspirazione all'infinito esalta la natura umana, imperocchè essa eguaglia l'infimo operaio al più eminente scienziato, l'abitatore del tugurio campestre col potente signore della città, li agguaglia tutti nella nobiltà dell'origine e del fine comune. »

Queste parole vennero salutate da vivissimi applausi.

Dimentichiamo per un momento quanto Marco Minghetti può avere fatto, detto o scritto in opposizione a questo sentimento religioso, nel quale egli, giustamente, ravvisa ora il solo rimedio ai mali per cui, dolora l'odierna società, il solo fondamento della legislazione sociale.

Prendiamo atto della testimonianza data dall'ex-uomo di Stato alla divina e vivificatrice virtù che questo *sentimento religioso* così osteggiato oggi giorno ebbe ed ha sempre, tanto nella vita degli individui quanto in quella dei popoli.

Questi popoli mai si affidano alle menzognere promesse di chi, pur lusingandoli coll'orpello di falsi splendori, promettono ad essi una prosperità, una grandezza duratura che dalla storia di tutti i tempi ci vengono dimostrate invece fallacissime se scompagnate dal religioso sentimento.

Un popolo di atei non compirà mai opere improntate a vera grandezza, ed animate dallo spirito dell'immortalità.

E questi principii, in nome dei quali tanti miracoli si compirono in ogni umana disciplina, questi principî testimoniati col sangue di milioni di martiri, colle opere immortali di tanti genii, quale culto hanno al presente da coloro che gridano: Popolo! Popolo! Progresso! Libertà Eguaglianza?

Chi ha fior di senno lo dica.

Noi ci contentiamo di mettere in sodo questo, che, per chi *studia* senza prevenzioni la vita moderna, alla quale si cerca di togliere con tutti i mezzi ogni freno, ogni conforto che dalla religione deriva, deve confessare che è una ben misera esistenza.

Non sono i soli cosidetti clericali, che constatano il morboso stato in cui si trova la società man mano che si va scristianizzando, man mano che getta nel ferrivecchi quei sublimi ideali che prima erano scorta alla pericolante ed incerta umanità.

Oh positivisti! esclama qui il *Cittadino* di Genova. Qual'è la sanzione logica efficace delle vostre leggi con cui voi pur trovate conveniente impastoiare l'umana famiglia?

Quali sono i miracoli di carità, d'entusiasmo che la vostra arida ed egoistica dottrina saprà suscitare nelle moltitudini, cui vorreste ognor prone a terra, giacchè loro vietate le libere e serene ampiezze dei cieli?

E alla non mai sazíata brama di felicità, che le fa correre dietro ad un bene, che, o sempre sfugge loro, o, conseguito, le lascia più di prima scontente e bramose, come troverete voi il pascolo che la satolli?

Infelice è l'uomo sulla terra, in conseguenza di quel fallo d'origine del quale nelle tradizioni di tutti i popoli noi troviamo menzione; ma a mille doppi infelice stimarsi dovrebbero i vostri proseliti, cui venne rapita ogni speranza, ogni affidamento d'un immortal premio per la sventura santamente sofferta, per la virtù coraggiosamente e con sacrificio praticata.

Per noi la vita colle sue miserie senza numero è un dono che, *per chi ben l'estima*, è scala al Sommo Fattore.

Per voi essa deve, ad ogni modo, diventare palestra di godimenti e di piaceri; anche a costo di sottrarre altrui quella parte di dolce che nell'amaro calice della sua esistenza si rinvenisse.

Quando la vita non sia quale la desiderate, e spunti per voi il giorno tremendo del disinganno mortale da cui è colta l'anima di chi non crede, quale soluzione vi resta se non quella di ricorrere alla canna d'una rivoltella, o a qualsiasi altro mezzo di scuotere dalle spalle un fardello che più non valete a sostenere?

Voi siete come colui che, viatore per disagiato sentiero, a sè e ai compagni di viaggio togliesse in tutti i modi la certezza che la molestia della via, i suoi pericoli saranno quandocchessia per cessare là ove si riceverà il premio del sostenuto disagio.

Avrete voi, avranno i compagni vostri il coraggio di sostenere questa molestia, di affrontare questi pericoli?

GERMANIA E VATICANO

Un dispaccio particolare della *Gazzetta Piemontese* ci vorrebbe far credere che le relazioni tra il Vaticano e Postdam si sono alquanto raffreddate. In questo momento ci pare cosa più sicura appoggiarsi ai fatti, che alle partigiane notizie dei giornali. E i fatti sono tali, da farci allargare il cuore alle più grandi speranze. La condotta del vecchio imperatore verso l'Episcopato, comincia ad arieggiare la condotta del morto re suo fratello, l'amico e il protettore del celebre cardinale principe vescovo di Breslavia. Anch'egli il vecchio imperatore, ha voluto alla sua imperial mensa i due ultimi vescovi nominati, e li ha colmi di onoranze e di significazioni della sua alta benevolenza non altrimenti che faceva il re suo fratello. La chiesa cattolica ebbe pace sotto quel regno; Guglielmo prendendo in questo ad imitare il fratello, verrà finire col ristabilire del tutto la pace religiosa. Egli disse che non avrebbe voluto morire senza aver prima fatta la pace coi suoi sudditi cattolici. Guglielmo è uomo di tenaci propositi e però non è credibile che egli voglia mutarsi a mezza via.

E' più che altro per lui la stabilità del suo trono, e così per Bismark la conservazione dell'impero di cui si gloria di essere autore, che lo deve spingere alla pace coi cattolici, e all'accordo col Vaticano. La dottrina protestantica non è fatta per l'ordine e per la conservazione. Essa figlia e poi rifiglia le sette, e promulga dottrine che mettono capo necessariamente al socialismo, ed a tutti gli sconvolgimenti sociali. Solo il cattolicismo è fautore di ordine, di conservazione e di rispetto all'autorità. Pare che finalmente tanto il Cancelliere che l'Imperatore se ne siano convinti, e che da questo convincimento abbiano tratta la forza per isconfessare il fatto a danno della Chiesa cattolica, e per cercare i mezzi per tornare addietro, poco certo importando al cancelliere ed all'imperatore che i nemici dell'ordine e della giustizia loro gridino: Non vi accorgete che la via da voi oggi presa è proprio quella che conduce a Canossa?

E vi è un'altra ragione, e potentissima, che ci fa credere, che il Kulturkampf sarà sotterrato in Prussia con tutti gli onori. Un movimento tutto favorevole alla religione cattolica si va manifestando in vari Stati della Germania. La setta dei *vecchi-cattolici* va a finire in mezzo al pubblico disprezzo. A Darmstad si mostra desiderio di un riavvicinamento colla S. Sede; non altrimenti succede a Baden e nel Wurtemberg. I cattolici in Baviera spiegano tutta la loro potenza. Questo movimento a favore del cattolicismo che tanto si allarga in tutta la Germania protestantica, non può non essere sprone al principe Bismarck, a compiere al più presto la pacificazione così bene incominciata con la Chiesa cattolica. La Germania, la quale col suo Lutero scaricò sul mondo una piena d'infiniti mali, possa presto ritornare sulla via della verità, e col suo esempio chiamarvi anche gli altri popoli, che disgraziatamente con lei prevaricarono. Chi sa che non sia questo uno dei mezzi preparati dalla divina Provvidenza, perchè il regno di Satana sul mondo ceda novellamente il posto al regno di Cristo! Speriamo, e preghiamo.

LA DINASTIA EGIZIANA

La dinastia egiziana, che ora attraversa una crisi fondamentale, ha percorso i seguenti periodi:

Essa chiamasi degli Alidi, e non è antica. Capo suo e fondatore fu Mehemed Alì il Trace, nato a Cavala, porto della Tracia, dal trattato di Santo Stefano destinato alla Bulgaria, ma poi rifiutato dal trattato di Berlino. In sua gioventù Mehemed Alì vendeva tabacco, poi qual soldato andò in Egitto, e vi fece fortuna, salendo ai più alti gradi; poi, quando pubblicò il principio della libertà in Egitto, fino al trono. Le teste dei mammalucchi gli aprirono la via al trono. E' nota la sua campagna di Siria, onorevolissima. Morì di rammarico per l'opposizione d'Austria, ed Inghilterra e Francia, ch'egli non poteva vincere; per cui impazzì. Gli succedette il nipote Abbas pascià, ma morì nel 1854, strangolato. Salì allora Saïd pascià, che morì nel 1863; gli succedette Ismail pascià, che favorì la costituzione di potenti colonie europee. Egli fu obbligato a discendere dal trono per la prepotenza della Francia, dell'Inghilterra e della Turchia nel 1878.

APPUNTI

Lo sguardo di tutti in questi giorni fu rivolto alla montagna di San Gottardo, divenuta celebre dacchè la mano dell'uomo prese a perforarne i fianchi.

Dal settentrione e dal mezzogiorno si venne ad ammirare questa meraviglia. Germania ed Italia hanno delegato alle feste dell'inaugurazione i più alti loro rappresentanti, le prime dignità dello Stato.

Da Lucerna a Chiasso, ultima stazione della frontiera ticinese, la via è compiuta: il vapore passeggia libero e sovrano attraverso il granito secolare dei giganti alpestri. Le gole ed i pendii inaccessibili non sono più ostacolo; Tunnell e viadotti hanno appianato la strada.

* *

Non più Alpi! Che è divenuta la poesia dei vecchi giorni? Chi parlerà dell'aria pura che si respira sulle alte cime? Qual viaggiatore così retrivo, vorrà arrampicarsi sui tortuosi della montagna, dilettarsi nei lontani orizzonti, prestare l'orecchio al suono delle cornamuse, al muggito del bestiame, allo scampanellio delle campanelle,

Addio meditazioni della sera, quando il sole che declina imporpora le nuvole, indora i nevosi picchi, illumina di luce smorta le pasture, quando le ombre solenni a poco a poco salgono dal piano alle sommità.

Addio gli sguardi verso gli spazii infiniti dove scintillano le stelle, dove dormono le nuvole, dove l'immensità trascina l'anima e la costringe in certo modo a perdersi nei cieli, a tuffarsi nei misteri dell'infinito.

Addio profumi della montagna, olezzi di foresta e di pastura, aroma di piante selvatiche!

Tutto si è convertito in fumo di...... locomotiva.

* *

Il vecchio tempo se ne va, e col vecchio tempo la poesia della vita.

La rapidità è il desiderio dei nostri giorni. Un dì si andava lentamente e questa lentezza ninno amareggiava. Da cinquanta anni l'umanità affretta il passo. Affretta il passo come il viaggiatore in ritardo, che vede l'ombra allungarsi, perchè giunge la sera.

Sembra che l'umanità abbia la vaga idea che si avvicina al suo termine; ha fretta di giungere, ha sete di togliere la distanza. Ieri la mano dell'uomo rilegava due mari attraverso un deserto di Egitto; oggi si apre il passaggio nei fianchi delle montagne; domani separerà con un vasto canale le due Americhe, perforerà l'Istmo di Corinto, creerà un mare nelle sabbie del Sahara

E' un immenso bisogno di unità, di riavvicinamento naturale, che spinge i popoli, nell'ora medesima in cui esistono tante divisioni negli animi.

*

Perchè, perchè queste febbrili intraprese? L'uomo si agita, ma Iddio lo guida. Il movimento immenso del secolo nostro giungerà come sempre a fare un capitolo di più alla storia della Chiesa. Questo si è il punto grandioso e sublime delle opere del genere umano. Questa operosità che si precipita coll'abbassamento delle frontiere e la soppressione delle distanze lavora forse senza saperlo a preparare la grande unità predetta nelle Sacre Pagine, la evangelizzazione di tutti i popoli: un solo gregge, un solo pastore. Fiat! fiat!

Il Centenario della Riforma Gregoriana

DEL CALENDARIO

Nel dì 5 del prossimo ottobre cade il terzo centenario di una gloria tutta dovuta all'iniziativa del Pontificato Romano, la correzione del Calendario di Giulio Cesare fatta per opera di Gregorio XIII nell'anno 1582; pel cui mezzo l'anno civile che doveva risultare di un numero esatto di giorni fu messo in accordo coll'anno tropico, e l'equinozio di primavera, che si era spostato dall'epoca del Concilio di Nicea, e cadeva l'11 marzo di quell'anno memorabile, fu ricondotto al 21.

L'adottamento della durata dell'anno civile di 365 giorni prima dell'epoca di Augusto aveva introdotto tal confusione nel calendario, che le feste erano celebrate in stagioni differenti da quelle nelle quali erano stabilite. Giulio Cesare per rimediarvi si valse dell'opera di Sosigene celebre matematico della scuola di Alessandria, il quale dando un apprezzamento più approssimato alla lunghezza dell'anno solare lo stabilì di 365 giorni e 1/4, il che portava si dovesse intercalare un giorno ogni quattro anni, come venne prescritto da Giulio Cesare da farsi in febbraio, ed a correggere poi la confusione sorta precedentemente, l'anno 46 dell'era volgare (702 di Roma) ebbe una durata di 15 mesi e si chiamò anno di confusione.

Quantunque lodevolissimo il emendamento non era però stato portato a quel grado di

perfezione, col quale dopo lungo tempo si rimediava all'inconveniente; perchè essendo l'anno civile di 365 giorni 5, ore e 48 minuti e 47 secondi e mezzo di tempo, il calendario giuliano faceva tutti gli anni troppo grandi di 11 minuti e 12 secondi e mezzo; e dalla data della prima riforma al 1577 il trascuramento di quella frazione aveva portato un accelerazione di 10 giorni sull'equinozio di primavera.

Fu allora che Gregorio XIII, fatta studiare la cosa da una competentissima commissione di scienziati, stabilì che per rimediare al divario e rimettere l'equinozio al suo posto, il giorno 5 di ottobre dell'anno 1582 addivenisse il 15, e di soli 21 giorni fosse composto quel mese; e per ovviare al futuro sancì che gli anni solari non sarebbero bisestili che di quattro in quattro secoli.

L'esempio dato dal Papa e le circolari spedite ai governi e alle più rinomate università di Europa da Gregorio XIII e da Clemente XI generalizzarono la Riforma. La Francia l'adottò il 10 Dicembre del 1582 cangiandolo nel dì 20. La Germania nei paesi cattolici il 1584, nei paesi protestanti il 1000, e appresso la Danimarca, la Svezia e la Svizzera, la Polonia il 1586, l'Inghilterra il 1752. Solo la Russia è rimasta retrograda a tale incivilimento.

Il Calendario Gregoriano non ha più cangiato, e l'abbiamo al presente quale ci venne fornito dalla sapienza del pontefice Gregorio XIII.

In Vaticano si trova un monumento della riforma del Calendario nella celebre meridiana del Danti costruita, come dice il Calandrelli, per far vedere a Gregorio XIII coi propri occhi, che l'equinozio di primavera cadeva l'11 Marzo; e a detta del Fea fu la seconda meridiana dopo la prima condotta in Roma da Manlio per ordine di Augusto *(v. Giornale Arcadico — tomo 3.o p. 278 e 356)*.

La Riforma del Calendario è una gloria papale ed italiana. Dovrà il terzo centenario di questa grande innovazione passare affatto inosservato fra noi? Sarebbe vera vergogna pel *nostro* paese: o se coloro che hanno oggi in mano la somma delle cose in Italia non intendono per odio al Papato celebrare il fausto avvenimento, questa non è buona ragione perchè anche i cattolici italiani debbano restarsene colle mani alla cintola. *(Voce della Verità).*

L'ANCHILOSTOMA DEL GOTTARDO

Che cosa è l'anchilostoma del quale tanto si parla in questi giorni?

E' un verme, un parassita che penetra nell'intestino degli operai minatori del Gottardo e che li dissangua.

Abbiamo ieri ricevuto, dice il *Secolo*, una visita dell'egregio presidente dell'Ospedale di Pisogne e del dottore Ettore Tosatti che ha iniziata la felice cura dei minatori, e raccogliemmo notizie importanti intorno a questa malattia che ha fatto si tante vittime. Inoltre il dottor Tosatto ha pubblicato un opuscolo su questo grave soggetto.

Pisogne si trova sul lago d'Iseo: ivi è un Ospedale che ha appena 3500 *lire* di rendita, ma nel quale (senza trascurare punto il servizio ordinario per le altre malattie) si guarirono, dal 22 gennaio al 10 corrente, ben 247 minatori ammalati di anchilostomiasi.

Oggi vi sono nove minatori ancora in quell'Ospedale; e ve ne potrebbero stare trenta circa senza incomodo.

Tutti i medici sono oramai convinti non esservi un solo fra gli infelici operai ammalati nella galleria del Gottardo che non nutra nel suo ventre l'entozoo che lo dissangua.

La scoperta di questo elminto fu fatta dal nostro Dubini nel 1838 nell'Ospedale di Milano.

Al dottor Perroncito di Torino si deve il merito di averlo studiato e di avere segnalato pel primo l'*estratto etereo di felce* maschio quale rimedio. Il dottor Parona accettando il consiglio del Perroncito, ebbe per il primo la fortuna di constatare le *evoluzioni* di anchilostomi *morti* ancora pieni di sangue, e verso la fine di novembre del 1880 l'occasione di constatare parecchi casi di guarigione dell'anemia.

L'anchilostoma è un *vermicciattolo* cilindrico, della lunghezza da 8 a 11 millimetri il maschio, e da 10 a 18 millimetri la femmina. La sua bocca è armata di quattro uncinetti *mossi da due robuste mascelle* che servono ad infiggere i denti nell'intestino dell'uomo. Nel mezzo della bocca vi è una lancetta che serve a ferire l'intestino per estrarne il sangue.

La larva si introduce per mezzo dell'aria o dall'acqua nello stomaco dell'uomo ove il parassita si sviluppa e cresce.

I sintomi di questa malattia sono simili a quelli di una grave anemia. Si comincia a sentire un malessere generale con fenomeni di alterata digestione preceduti ed accompagnati da febbre. Allora voi distinguete subito il povero minatore affetto da crudel morbo: egli ha il colorito di una gialloguolo particolare, le orecchie e le pinne nasali quasi trasparenti, un incessante ronzio nelle orecchie. Le tempie gli martellano, lo stomaco gli addolora, l'affanno lo opprime, il cuore gli batte così forte che pare voglia spezzare il torace.

L'ammalato si trascina lento, affannoso appoggiato al bastone; *ad ogni piccol tratto* è costretto soffermarsi e riposare.

Il minatore sente bisogno di quel nutrimento che è imperiosamente richiesto dal suo sangue e da tutte le affamate fibre del suo organismo. E se per sventura la povertà lo incalza, se qualche benefattore non lo aiuta, eccolo cadere affranto, morire imprecando forse contro la società pel cui bene egli si ridusse a tale miserabile condizione.

Le cause che contribuirono allo svolgimento dell'epidemia al Gottardo, furono le feci depositate per tanti anni nella galleria, i vapori acquei, l'alta temperatura. La deficienza di luce, i gas sviluppatisi dalle *mine furono cause secondarie.*

Molti minatori che partirono dal Gottardo prima di essere colti dalla malattia credendosi sani, con raccapriccio si accorgevano dopo parecchi mesi di avere nel loro organismo i germi del tremendo morbo.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Tostochè si riaprirà la Camera verrà presentato il progetto di legge sulla baia di Assab.

— Sacchi, Dogliotti e Barattieri rappresenteranno l'esercito a Caprera. Ferrero e Zanardelli rappresenteranno il Ministero.

— Il primo collegio di Roma, già rappresentato alla Camera da Garibaldi, si convocherà per la nomina del deputato il 25 giugno.

ITALIA

Roma — Scrivono all'*Unione:*

Questa volta i nostri consiglieri comunali si sono portati bene. Ieri sera, come sapete, il Consiglio tenne seduta per deliberare le onoranze da rendersi a Garibaldi. Dei consiglieri di parte nostra intervennero i soli Respighi, Borghese, Marucchi, Bianchi e Gabrielli, e votarono tutti contro tutte le proposte. Erano presenti 37 consiglieri, quindi, compresa la Giunta, le proposte della Giunta stessa ebbero soltanto 2 voti di maggioranza assoluta; ed esclusa la Giunta proponente, si ebbero 7 voti meno della maggioranza assoluta. Le proposte consistevano nel concorso per lire 80,000 al monumento da erigersi in Roma a Garibaldi, in lapidi, rappresentanze, busti ecc. ecc.

— L'altra mattina una turba di studenti dell'Università di Roma si lasciò andare ad atti veramente degni dei selvaggi.

Erano essi raccolti nell'Aula dell'Università per deliberare circa alla parte che dovevano prendere agli onori che saranno resi a Garibaldi dai suoi ammiratori, quando uno studente montò su una tavola e cominciò a leggere un articolo del *Cassandrino*, giornale cattolico, che secondo lui conteneva parole offensive per la memoria di Garibaldi.

Dopo questa lettura uscirono tumultuando dall'Università e si diressero all'ufficio di quel giornale in Piazza Poli. Essendo festa era tutto chiuso, ma quella turba di facinorosi sfondò le porte, spezzò le finestre e penetrata dentro messe a soqquadro tutti i mobili, le carte e fracassò le seggiole. Visto che lì c'era anche l'ufficio della *Voce della Verità* v'entrarono e vi compirono la stessa impresa. Poi andarono nella tipografia spezzarono i cristalli delle finestre, i torchi, le macchine e le casse dei caratteri spargendoli perfino nella strada.

Durante questo tumulto non comparve nè una guardia, nè un Carabiniere, nessuno a ristabilire l'ordine, solo un capitano dell'esercito che passava di là tentò di interporsi ma inutilmente. Il danno patito dal proprietario della tipografia è assai rilevante.

Belluno — Una tempesta ha rovinato i raccolti nelle campagne del Comune di Belluno e dintorni: la foglia del gelso rimase distrutta proprio adesso che i bachi procedevano benissimo.

Padova — La scuola ed il laboratorio del prof. Filippuzzi furono chiusi per ordine del rettore. Gli studenti dal canto loro avevano dichiarato che non vi sarebbero più intervenuti ed avevano firmato una protesta da mandarsi al ministero.

Cagliari — Scrive l'*Avvenire di Sardegna:*

Sconfortanti notizie ci pervengono da varie parti dell'isola rispetto alle condizioni dell'agricoltura. A Tempio, per mancanza di acqua e di pascolo, sono morte 36 vacche, appartenenti ad un proprietario. Un proprietario di Terranova Pausania recasi in Cagliari onde collocare nel miglior modo possibile il suo bestiame, stante l'impossibilità di mantenerlo in quelle campagne, per la mancanza d'acqua e di pascolo.

Sassari — Una somma di centocinquantamila lire è stata sottratta dalla cassa di riserva della tesoreria di Sassari. Il ministero delle finanze ha ordinato un'inchiesta. Il tesoriere è stato sospeso dall'impiego.

ESTERO

Russia

Si telegrafa da Pietroburgo:

Un forte contingente di truppe sotto la direzione di ingegneri delle ferrovie, è in questo momento, occupato a costruire rapidamente una ferrovia strategica da Pisisk a Sjuebgka, nel governo di Minsk. Centocinquanta chilometri furono terminati in 120 giorni. Questi lavori straordinari si fanno nel più grande segreto.

Svizzera

I giornali di Zurigo richiamano l'attenzione pubblica sulla situazione della Compagnia del San Gottardo al punto di vista finanziario che *pare cattivissimo.*

Il *Landbote* parla di fallimento imminente.

La Confederazione si troverebbe quindi col seguente dilemma: riscattare tutta la linea, o permettere che la proprietà della stessa passi in mano di capitalisti stranieri.

DIARIO SACRO

Mercordì 7 giugno

S. Norberto v.

Effemeridi storiche del Friuli

7 giugno 1350. — Il corpo dell'ucciso patriarca Bertrando, in viaggio per Udine, posa nella chiesa di Dignano.

Cose di Casa e Varietà

Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel *giorno 8 giugno alle ore 12 meridiane* per deliberare intorno alla proposta della Deputazione provinciale di concorrere con lire 15.000 all'erezione di un monumento a *Garibaldi in Udine*

Il circolo anticlericale si è costituito anche a Udine. Nella annunciata riunione di jersera nella sala Cecchini, dopo una serqua di spropositate invettive contro il *partito nero* (leggi Chiesa cattolica) e contro i dogmi, di spudorate calunnie mille volte confutate, solita sinfonia di simili riunioni, si è costituito il Comitato. Tutti i componenti il Comitato furono eletti per acclamazione. Ne riferiamo i nomi perchè può essere utile conoscerli. Sono: Ermenegildo Novelli, presidente; consiglieri: Franceschoni, Corradini, e Giorgini pegli studenti, L. Riva dei reduci, G. Fiaibani, Scubla e Cremona per gli operai, prof. Pinelli pel corpo insegnante.

Ed ora vedremo all'opera questo circolo il quale pur proponendosi «*di non intaccare la piena, l'assoluta libertà di pensiero ed coscienza dei singoli individui*» come dichiarò il presidente della riunione sig. Franceschoni, si unirà alla Società dei reduci «non appena essa avrà votato il nuovo statuto, in cui havvi precisamente un articolo che propone la lotta contro il partito nero» e si sforzerà, fra altro, di «sottrarre all'educazione del prete i figli del popolo» sempre, ben inteso, in nome della libertà di pensiero e di coscienza.

Municipio di Udine

AVVISO

Il *Calorifero per la soffocazione dei bozzoli* sistema LAMPERTI esistente nel fabbricato Ospital Vecchio, viene aperto il *giorno 6 corrente e funzionerà a servizio* del pubblico giorno e notte.

REGOLAMENTO

Art. I. L'esercizio del Calorifero è diretto e sorvegliato da apposita Commissione composta di membri del Municipio, di un membro della Camera di Commercio e di uno dell'Associazione Agraria. Essa mantiene l'ordine nelle operazioni di presentazione, stufatura, ferma e ritiro dei bozzoli. Il Municipio non assume responsabilità nella operazione o per diminuzione maggiore o minore del peso della merce stufata.

Art. II. *I detentori dei bozzoli che intendessero* valersi del Calorifero dovranno indirizzarsi all'incaricato Municipale nel locale della stufatura per fare la relativa dichiarazione, *e contro pagamento della retribuzione*, ritirare la bolletta che verrà rilasciata dall'incaricato medesimo, previa ricognizione del peso dei bozzoli, da farsi *alla presenza del proprietario o di persona* da esso delegata.

Art. III. Non si accettano domande per partite inferiori al peso di 6 (sei Kilogrammi). La bolletta servirà di ammissione alla stufatura.

Art. IV. La stufatura si eseguirà per turno ed ordine d'arrivo nel locale destinato a ricevere i bozzoli per la soffocazione. In caso d'arrivo simultaneo la precedenza spetterà al detentore della bolletta di numero antecedente.

Art. V. La capacità del Calorifero è di 100 ceste che contengono circa 6 Kilogrammi di bozzoli per caduna e formano il completo del carico in Kilogrammi 600, che vengono stufati in ore *una* circa.

Art. VI. Non si darà principio all'operazione della Stufatura, fino a che non vi sia una quantità di 600 Kilogrammi di bozzoli in bollette staccate; ed i presentatori di bozzoli sino a che abbiasi in pronto la detta quantità, potranno essere obbligati ad attendere che si presenti tanta merce da formare il completo carico del forno, a meno che non si assoggettino a pagare una somma pari all'importo di una cotta, o la differenza fra la qualità della merce apparecchiata e quella necessaria all'intera cotta medesima.

Art. VII. Terminata la stufatura i bozzoli verranno rimessi, dopo un'*ora per* il raffreddamento, a disposizione del possessore che dovrà tosto curarne l'asportazione dal sito del Calorifero, a tutto rischio e pericolo. Non ritirandoli, il Comune provvederà per il loro trasporto nel locale che viene appositamente destinato, e dovrà in tal caso il proprietario dei bozzoli assoggettarsi al pagamento del diritto di sosta di cent. 1 per Kilogramma e per giorno.

Art. VIII. I proprietari dei bozzoli dovranno assistere allo scarico della propria merce *dai loro recipienti nelle ceste destinate* al forno, come pure dovranno essere presenti dopo la cottura al nuovo riversamento delle graticcie nei recipienti per *essere trasportati fuori del recinto*, qualunque sia la quantità dei bozzoli presentata.

Il carico delle ceste ed il loro scarico sulle tavole o graticcie per il raffreddamento *nonchè il ritorno nei recipienti dei* proprietari saranno fatti a cura del Municipio.

Chi usa del Calorifero, tanto nell'entrata quanto nell'uscita, come pure nell'operazione di pesatura, carico e scarico, dovrà attenersi alle prescrizioni dell'incaricato Municipale, onde non produrre ingombro od incaglio all'andamento del servizio.

Art. IX. Non sarà lecito agli accorrenti di ingerirsi nelle operazioni del Calorifero durante la soffocazione, alla quale però dovranno assistere i proprietari dei bozzoli da soffocarsi, non rendendosi il Municipio garante di alcun inconveniente il quale venisse a succedere durante la loro assenza.

Art. X. La retribuzione per la soffocazione è di Cent. 3 per ogni Kilogramma e pel taglio della bolletta Cent. 10.

Art. XI. Solo gli addetti alla Direzione ed ai lavori e chi deve usare del Calorifero hanno accesso al medesimo. Ogni altra persona deve ottenere speciale permesso dal Municipio.

Art. XII. La Commissione si riserva la facoltà di escludere i bozzoli che si possono ritenere affetti da Negrone e di cuocerli separatamente a condizioni da determinarsi.

Al locale del Calorifero si accede dalla Via Ospitale; effettuata l'operazione della Stufatura si ritireranno i bozzòli dalla parte dell'uscita che dà sulla Via dei Teatri presso la Piazza dei Grani.

Dal Palazzo Civico, Udine li 4 giugno 1882.

Il Sindaco
PECILE

L'Assessore
QUESTIAUX.

Nell'interesse della sicurezza personale e per i riguardi dovuti alla decenza ed al buon costume si determina, in base allo art. 87 della Legge 20 marzo 1864 sulla pubblica sicurezza, quanto segue:

1. Il bagno ed il nuoto non sono permessi presso la Città che nella roggia detta di Palma alla località detta in Planis, e precisamente dal Molino presso le mura urbane fino al prossimo battiferro Fattori esclusa ogni altra località superiore e dell'altra roggia detta di Udine fuori della Porta Grazzano alla località sottocorrente al Molino detto del Capitolo.

2. Il bagno ed il nuoto non sono permessi nei canali del Ledra e delle roggie che attraversano le frazioni del Comune, *ovvero che costeggiano* i passeggi pubblici e le strade principali.

3. Chiunque voglia bagnarsi o nuotare deve essere decentemente coperto da adatti indumenti.

Le contravvenzioni alle premesse disposizioni saranno punite a termini dell'articolo 117 della Legge suddetta con pene di polizia.

Dal Municipio di Udine, 4 giugno 1882.

Pel Sindaco
G. LUZZATTO

Presso la libreria del Patronato trovasi vendibile la vita di S. Antonio da Padova. E' un opuscolo di 64 pagine in cui, oltre la vita, si trovano le novene e la divozione dei martedì dedicati a San Antonio. — Costa cent. 20 la copia. Chi la desidera per posta aggiunga cent. 4.

Binoccolo fotografico. Ecco un istrumento che potrà far paghi i voti degli *alpinisti e di tutti coloro* che, *non essendo* pittori o disegnatori, bramano conservare dei luoghi visitati un'impressione meno fugace della rimembranza.

Si levano le lenti ordinarie di un buon binoccolo; agli oculari si sostituiscono due obbiettivi fotografici, uno dei quali munito di un otturatore a leva; all'obbiettivo del *cannocchiale corrispondente a quest'* ultimo si sostituisce un telaietto fotografico, all'altro un vetro smerigliato.

Il vetro sensibilizzato si introduce nel telaietto *rivolto verso l'otturatore, e quindi* verso la luce. Si mette a punto osservando l'immagine da riprodursi sul vetro smerigliato: e siccome i fochi degli obbiettivi sono eguali, *l'immagine che è concentrata* sul vetro lo è anche sulla lastra.

Toccando col dito la leva dell'otturatore si scopre l'obbiettivo per un tempo brevissimo, la lastra si impressiona, e si ottiene una negativa istantanea.

Allora si libera l'uncinetto, che sta in mezzo al lato inferiore del telaietto, e tosto per effetto di una molla si solleva una cortina che preserva la lastra dalle influenze della luce. Ciò fatto si cambia il vetro.

L'introduzione delle lastre nel telaietto si eseguisce entro un sacco-laboratorio e la manipolazione è semplicissima. Si apre il coperchio del telaietto e dopo aver liberato la lastra dal suo involucro, la si introduce nel telaio colla parte sensibile rivolta alla luce. Per levare la lastra impressionata si fa l'operazione inversa.

L'intero strumento, fornito di dodici vetri preparati, sta racchiuso in un astuccio di cuoio, che ha presso a poco le dimensioni di una borsetta da viaggio, e si porta al collo.

Lo sviluppo delle *negative* si può fare anche parecchi mesi dopo l'impressione, a patto però di tenerle riparate dalla luce *con tutta l'immaginabile* diligenza.

Come si vede, con questo sistema son tolte di mezzo le manipolazioni immediate, e tutto si riduce ad un semplice cambia*mento di lastre entro un sacco impermea*bile alla luce. I vetri, essendo sensibilizzati a gelatino-bromuro d'argento, sono secchi e non presentano nessuno degli in*convenienti dei vetri collodionati* a umido.

Le operazioni successive possono essere rimandate all'epoca del ritorno ed affidate, volendo, ad un fotografo di professione.

(Il Progresso).

BIBLIOGRAFIA

Amore. — *Versi di G. B. Caprile.* — Genova, Tipografia del R. Istituto dei Sordomuti, 1882.

E' una recente pubblicazione in elegante elzevir, una raccolta di versi data alle stampe a fine di beneficenza, giacchè si vende a benefizio della Cassa pel fondo Invalidi, Vedove ed Orfani dell'Associazione Tipografica Genovese.

L'autore chiude la prefazione del suo libro colle parole dell'Alighieri:

Vagliami.... il grande amore!

E veramente in questa parola *Amore* è riposta la ragione dei componimenti del Caprile, il quale ispiravasi certo ai versi del sommo poeta:

Che il bene, in quanto ben, come s'intende,
Così accende amore, e tanto maggio,
Quanto più di bontate in sè comprende.

Dunque all'essenzia, ov'è tanto avvantaggio,
Che ciascun ben che fuor di lei si trova
Altro non è che di suo lume un raggio,

Più che in altra convien che si mova
La mente, amando, di ciascun che cerne
Le vero, in che si fonda questa prova.

Le poesie del Caprile sono pressochè tutte ispirate agli affetti della famiglia e segnano il nascere e il progressivo svolgersi *di questi affetti, non senza far tratto* tratto echeggiare la nota mesta, l'eco dello sconforto da cui è assalita spesso ogni anima non volgare al cospetto della vanità delle *umane cose.*

Non è lo sconforto di chi miscrede, o di chi impreca, vedendosi sfuggire sempre quella vana parvenza che chiamasi felicità; ma è *la dolce mestizia di chi* si sente da una voce intima rammentare la gran verità: «Tu sei viatore; in alto e non quaggiù è la patria, alla quale i terreni affetti debbono esserti *scala* e non *impedimento!*»

Quanto alla forma del libro, merito precipuo e non comune è la spontaneità del verseggiare; è la vena che scorre facile, limpida, piena, abbondevole.

La forma poetica dell'Autore, fa manifesto quanto si serbi studioso de' grandi esemplari e fedele alle tradizioni dell'italica letteratura. Ei non è di quelli che si impiccino di chiesuole o scuole letterarie; batte la via che crede essere la migliore lasciando scorgere come non sia disposto a mutarla. Ond'è che questo volume è degno saggio degli studi e della valentia del Poeta, nelle letterarie discipline. In esso l'autore si rivela artista e studioso, a dispetto delle tristizie dell'età e delle ingrate ignoranze degli uomini. Ed è tanto più meritevole di encomio perchè si affatica a serbare viva e luminosa la sacra fiamma della letteratura nazionale, non solo colla potenza dell'ingegno, ma colla virtù dell'intimo affetto e, quasi diremmo, collo spiro vitale del proprio cuore.

Noi quindi nel mentre incoraggiamo l'Autore a perseverare nel proposito di non sacrificare il *santo vero* alla popolarità e all'andazzo del secolo, raccomandiamo il volume de' suoi versi a coloro tutti che si compiacciono dell'incremento delle lettere italiane; lo raccomandiamo specialmente ai giovani, siccome opportuno esemplare di alta e credente e nazionale poesia.

Si vende in Genova alla Tipografia dei Sordo-muti e presso i principali librai, al prezzo di lire due.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 13 Giugno.

Mercato granario scarsamente provvisto, Gli acquisti di granoturco anche pel consumo giornaliero non poterono essere completati per la deficienza del genere, e perciò i prezzi anzichè discendere aumentarono, nè ancora vi ha alcuna disposizione a cangiarsi l'attuale condizione della piazza.

La speculazione è sempre inattiva, in attesa dei nuovi prodotti.

La pioverella caduta martedì contribuì a rendere viemmaggiormente più eccellenti le condizioni delle campagne, per cui i *molti raccolti dei cereali si pronosticano* buoni e copiosi.

Ecco i vari prezzi del granoturco: lire 14,50, 15, 15,50, 15,75, 16, 16,10, 16,20, 16,25, 16,50, 16,80, 17, 17,25.

In foraggi e combustibili mercati fiacchissimi, con prezzi poco dissimili della decorsa ottava.

Foglia di gelso bacchettata al kilogramma.

Nel giorno 28 maggio lire 0,12, 0,15,; nel 29 lire 0,10, 0,12; nel 30 lire 0,8, 0,10; nel 31 lire 0,5, 0,7. Col 31 maggio cessò la vendita. Con bacchetta sviluppo d'un anno al quintale: nel giorno 28 lire 7.—, 8.—, 9.—; nel giorno 29 lire 5.—, 7.—, 9.—; nel 30 lire 1,80, 3,—, 5,—; nel 31 lire 3.—, 4.—; nel 1 giugno lire 2,50, 3.—; nel 2, lire 2,50, 3,30, 4.—; nel 3, lire 3.—, 3,50, 4.—.

(Vedi listino in quarta pagina).

TELEGRAMMI

Maddalena 5 — Alle ore 10.10: Atto di morte di Garibaldi, certificato dal medico — anno 1882, 5 giugno, ore 7 ant. minuti 2 — in casa di Garibaldi. — Avanti a me Bargone cav. Leonardo, sindaco, ufficiale dello Stato Civile del Comune di Maddalena sono comparsi il professore Enrico Albanese di anni 48, medico-chirurgo domiciliato in Palermo; il dottor Alessandro Cappelletto, di anni 26, medico-chirurgo della R. Marina, domiciliato a Torino, e mi hanno dichiarato che alle 6,22 minuti pom. del 2 corrente nella casa posta a Caprera è morto Garibaldi generale Giuseppe di anni 75 residente a Maddalena, nato a Nizza Marittima, figlio del fu Domenico, capitano marittimo e della fu Rosa Raimondi, donna di casa, residenti a Nizza Marittima; marito alla signora Armosino. Sono presenti i testimoni Bianchi Vincenzo e Pioramonti Egidio, residenti a Maddalena.

Certificati medici: «Caprera, 3 giugno «1882. Signor Sindaco: ieri 2 alle ore «6 pom. è morto a Caprera nel suo do«micilio il generale Garibaldi in seguito «a paralisi faringea. Dichiariamo che la «tumulazione del cadavere può farsi dopo «scorse 24 ore dalla morte. In fede ci «sottoscriviamo: Prof. Albanese, dott. Cap«pelletti.»

Budapest 5 — Camera dei Deputati. Helfy propone che la Camera esprima i sensi di cordoglio nel processo verbale per la perdita fatta dall'Italia, dall'umanità per la morte di Garibaldi. La proposta è approvata all'unanimità.

Berlino 5 — Gl'Italiani dimoranti qui hanno aperta una sottoscrizione per una corona votiva a Garibaldi.

Roma 5 — Il ff. di Sindaco Torlonia partirà per Caprera unitamente alla Commissione municipale. Egli spedì a Menotti il telegramma seguente: «Interprete del pensiero della cittadinanza, domandovi custodire in Campidoglio la invitta spada del *glorioso* vostro genitore».

Sassari 5 — *Il giornale di Sardegna* annunzia che fu chiesto qui l'occorrente per la imbalsamazione della salma. Il Municipio inviò stamane le casse funebri.

Parigi 5 — Il Consiglio municipale di Parigi designò cinque membri per assistere ai funerali di Garibaldi. La Prefettura della Senna manderà due delegati.

Parigi 5 — Stamane una riunione di circa 30 rappresentanti di giornali repubblicani nominò una Commissione che li rappresenti al funerale di Garibaldi e deponga a nome della Associazione una Corona sulla tomba del generale. La riunione decise pure di aprire una sottoscrizione per il Monumento.

Parigi 5. — Alla Camera dopo la chiusura del processo verbale dell'ultima seduta, essendo stata rifiutata a Baudrydasson la parola sul medesimo, egli e parecchi altri deputati di destra lasciarono la sala.

Leopoli 4 — Le notizie dei giornali riguardo il cordone militare steso per impedire l'immigrazione degli ebrei russi è infondata. Fu soltanto prescritta la sorveglianza più rigorosa. La gendarmeria ebbe l'ordine di non lasciar uscire gli israeliti che sui punti di confine fissati dai regolamenti.

Londra 5 Arabi pascià dichiarò al corrispondente dello *Standard* curarsi poco delle minaccie e promesse dell'Inghilterra; respingerebbe l'aggressione straniera. Aveva fiducia nel proprio successo.

Cairo 5 — In seguito a proteste dell'Inghilterra, il Sultano telegrafò al Kedive per invitare Arabi a cessare i preparativi militari specialmente le fortificazioni di Alessandria.

Vienna 5 — Il *Fremdenblatt* dice che Kally prestò oggi giuramento all'imperatore come ministro delle finanze.

Roma 6 — Giovedì probabilmente saranno i solenni funerali. Il Governo mette a disposizione dei Deputati e dei Senatori che volessero assistervi, un piroscafo a Civitavecchia con 56 posti di prima classe, 58 di seconda e 330 di terza.

Anche il Duca di Genova recherassi a Caprera. La casa militare del Re sarà rappresentata dal generale Carrara, dal tenente colonnello Marozzo e dal generale Della Rocca; la Casa Civile dai Mastri di cerimonie Tolomei e della Stufa.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

(Vedi IV. pagina)

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 29 maggio al 3 giugno 1882.

A peso o misura	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	con dazio – minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	senza dazio – minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
Ettolitri	Frumento	—	—	—	—	21	10	21	—	21	06
	Granoturco vecchio	—	—	—	—	17	26	14	50	16	06
	Granoturco nuovo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Segala	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo da pillare	—	—	—	—	26	66	—	—	20	66
	Orzo pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	25	—	—	—	25	—
	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne (al quintale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso 1.a qualità	48	—	38	40	45	84	36	24	—	—
	Riso 2.a »	36	80	25	60	34	64	23	44	—	—
	Vino di Provincia	72	—	49	50	64	50	42	—	—	—
	Vino altre provenienze	49	—	35	50	41	30	28	—	—	—
	Acquavite	90	—	84	—	78	—	72	—	—	—
	Aceto	42	50	27	50	35	—	20	—	—	—
	Olio d'Oliva 1.a qualità	150	—	135	—	142	80	127	80	—	—
	Olio d'Oliva 2.a id.	110	—	95	—	102	80	87	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	68	23	58	28	—	—
Quintale	Crusca	16	—	15	—	15	60	14	60	—	—
	Fieno nuovo	5	45	4	70	4	75	4	—	—	—
	Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Paglia da lettiera	3	50	3	30	3	20	3	—	—	—
	Legna da fuoco forte	2	15	1	80	1	89	1	54	—	—
	Legna id. dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carbone forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
	Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	70	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	64	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	con dazio – minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	senza dazio – minimo Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti)	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Vitello (quarti didietro)	1	80	1	50	1	70	1	40
	Carne di Manzo	1	60	1	20	1	48	1	08
	Carne di Vacca	1	40	1	20	1	28	—	—
	Carne di Pecora	1	20	1	10	1	30	1	06
	Carne di Montone	1	—	1	10	1	16	—	—
	Carne di Castrato	1	40	1	—	1	27	1	07
	Carne di Agnello	1	60	1	—	1	47	—	87
	Carne di porco fresca	—	—	—	—	—	—	—	—
	Formaggio di Vacca duro	3	25	2	90	3	10	1	80
	Formaggio di Vacca molle	2	25	2	—	2	30	1	90
	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	90	2	90	1	80
	Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	—	2	—	2	17	1	92
	Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo salato	2	50	2	25	2	25	[illegible]	—
	Farina di frum. 1.a qualità	—	76	—	70	—	73	—	68
	Farina di frum. 2.a »	—	62	—	60	—	60	—	48
	id. di granoturco	—	26	—	24	—	25	—	23
	Pane 1.a qualità	—	50	—	49	—	48	—	46
	Pane 2.a id.	—	44	—	—	—	42	—	—
	Paste 1.a id.	—	78	—	70	—	76	—	68
	Paste 2.a id.	—	56	—	54	—	54	—	52
	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	14	—	12
	Candele di sego	1	80	—	—	1	76	—	—
	id. steariche	2	35	2	30	2	25	2	20
	Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	50	3	—
	Lino Bresciano	—	—	—	—	3	10	3	80
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	10	1	82
	Stoppa	—	—	—	—	1	35	—	90
	Uova (alla dozzina)	—	—	—	—	—	72	—	—
	Forcelle di scorza (al 100)	—	—	—	—	2	—	1	90

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.60	L. 1.40	L. 1.30
id.	» 1.50	» 1.30	» —
2.a qualità al chil.	» 1.50	» 1.30	» 1.30

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.40 — » 1.30
Quarti di dietro al chil. L. 1.80 — » 1.60 — » 1.50

Notizie di Borsa

Venezia, 5 giugno.
Rendita, 5 0/0 god. 1 lug 82 da L. 90,33 a L. 90,53
Rend. 5 0/0 god. 1 genn 83 da L. 92.30 a L. 92,70
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,55 a L. 20.57
Bancanote austriache da . 215,75 a 216,25
Fiorini austr. d'argento da 2.17.25 a 2,17,75

Milano, 5 giugno.
Rendita italiana 5 0/0 . . 92 57
Napoleoni d'oro . . . 20.53

Parigi, 5 giugno.
Rendita francese 3 0/0 . 82.10
» » 5 0/0 . 115.—
» italiana 5 0/0 . 90,60
Ferrovie Lombarde . . . —.—
Cambio su Londra a vista 25,18.—
» sull'Italia . . . 2 3 8
Consolidati inglesi . . 100,13 16
Turca. 13 02

Vienna 5 giugno.
Mobiliare 318.60
Lombarde . . . . . 146.—
Spagnole . . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 821.—
Napoleoni d'oro . . . 9 52.—
Cambio su Parigi . . . 47.57
» su Londra . . . 119 85
Rend. austriaca in argento 77 10

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9,27 ant. accel.
ore 1,15 pom. om.
ore 8,08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5,53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2,31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8 18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1,43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

Udine — Tip. Patronato.